

Taccuino

MARCELLO SORGI

I centristi
sicuri di
andare soli

Con la percentuale di potenziali astenuti che ha toccato nei sondaggi il 55 per cento (ieri sera a "Porta a porta"), solo a Berlusconi poteva venire in testa di parlare di elezioni anticipate a ottobre. La tentazione, si sa, passa trasversalmente da settimane in quasi tutti i partiti, allarmati dal boom dell'antipolitica e dalla possibilità che Grillo e il suo movimento arrivino all'8-10 per cento, superando il limite di qualsiasi quota di sbarramento elettorale e candidandosi ad entrare nel prossimo Parlamento con una nutrita pattuglia di disturbo.

Ma la mossa di Berlusconi, che ha attribuito alla sinistra, subito smentito da Bersani, le voglie elettorali, ha anche un'altra spiegazione. Il Cavaliere ha capito benissimo che l'accelerata di **Casini**, con lo scioglimento **del Pdl** e dei suoi organi dirigenti e l'annuncio della prossima fondazione di un nuovo partito, ha tra gli altri obiettivi quello di chiudere ogni prospettiva di accordo con il Pd. Il corteggiamento che da tre anni, ora ricambiato, ora incoraggiato, ora frenato, puntava a un accordo tra moderati e progressisti, è finito. E Casini andrà alle elezioni da solo, sia con l'attuale legge elettorale che tuttavia spinge a coalizzarsi per ottenere il premio di maggioranza, sia con un'eventuale nuova che lasci più libertà di scegliere le proprie alleanze dopo il voto.

Ma mentre per i centristi i margini di manovra resterebbero in ogni caso, per Berlusconi, dopo la rottura con la Lega, il recupero di una qualsiasi forma di alleanza tra i moderati è indispensabile se non vuole andare in-

contro a una sconfitta. Di qui le pressioni rivolte all'ex alleato per convincerlo a tornare sui suoi passi e a ritrovare un accordo con il Pdl. Ambizione, questa, candidata come quella di Bersani, ad essere delusa dal nuovo corso centrista. Casini infatti resta convinto che il suo nuovo partito potrà attirare su di sé un'area di consensi tanto più larga quanto più autonoma sarà la sua collocazione.

Il campo a cui si rivolgeva dai cattolici del Pd, che presto, anche se non tutti, potrebbero ritrovarsi a disagio davanti a un'esplicita svolta filo-Hollande, in caso di vittoria dei socialisti in Francia, a quelli del Pdl, anche se Alfano sta lavorando proprio in direzione di una concorrenza serrata con la strategia casiniana. Così, almeno ufficialmente, le elezioni anticipate sono deprecate e temute da tutti. Ma i lavori preparatori dei partiti vanno a pieno ritmo, segno che nessuno confida fino in fondo che la legislatura possa arrivare alla sua scadenza naturale.

